

*Verbale della riunione congiunta di
Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano del 5 novembre 2016*

Sabato 5 novembre 2016, dalle ore 9:30 alle ore 13:00, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si sono riuniti il **Consiglio Presbiterale** (CP) e il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), in seduta congiunta, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. N. 217/16 del 31/10/2016), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (21/05/2016);
- 2) Definizione del cammino pastorale per il nuovo anno 2016/17;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, Ceglia padre Giuseppe, sac. D'Esposito Antonino, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. De Rosa Marino, sac. Dello Ilio Aniello, sac. Di Martino Michele, sac. Di Prisco Luigi, sac. Ercolano Pasquale, sac. Esposito Ciro, sac. Esposito Maurizio, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Giordano Gennaro, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Maresca Francesco Saverio, sac. Santarpia Antonio (vicario episcopale per la pastorale), sac. Starace Salvatore, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, Cerrotta Ferraro Silvana, D'Antuono Carlo, Coppola De Iulio Patrizia, Di Nocera Michele, Gargiulo Giuseppe, La Mura Filomena, Malafronte Christian, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Vanacore Rosa.

Sono assenti giustificati: sac. Branca Salvatore, sac. Di Maio Mario, sac. Di Ruocco Bernardo, sac. Leonetti Mimmo, pd. Monaco Antonio ofm, sac. Pollio Daniele, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, Cannavacciuolo Ciro, Chimenti Rosario, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone sr. Gabriella (sostituisce sr Paola Pizzi che è stata trasferita), Pinto sorella Cosma, Quagliarella Gennaro.

Sono assenti: Fiorentino Massimo, Fontanella Raffaele, Giordano Erminia, Porreca Flora, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele.

Non fanno più parte del Consiglio Pastorale Diocesano i sacerdoti don Francesco Iaccarino e don Luigi Milano, avendo entrambi lasciato il compito di Direttori di Uffici di Curia.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della Seconda Lettera di S. Paolo Ap. ai Tessalonicesi (2Ts 2,16-3,5), tratto dalla Liturgia della Parola della XXXII domenica del Tempo Ordinario. Segue la meditazione dell'Arcivescovo.

Mons. Alfano, sottolineando la ricchezza del brano, rileva che Paolo non parte da ciò che dobbiamo fare noi, ma dai doni di Dio per gli uomini, doni di cui siamo ricolmati. Infatti, l'amore per i singoli e la comunità, la grazia che ci purifica e la consolazione eterna, sono doni che riceviamo per mezzo di Gesù Cristo. A proposito della consolazione, essa non è semplicemente il sostegno nelle difficoltà e traversie che, sia come singoli, sia come comunità, incontriamo nella vita; Dio ci dona la consolazione eterna, quella cioè che avremo alla fine dei tempi. A questi doni si congiunge la buona speranza. I doni che Dio ci fa, per mezzo di Gesù Cristo, ci fondano e ci sostengono.

Paolo poi dice: Il Signore Gesù conforti i vostri cuori! Qui non si fa riferimento alla parte emotiva, bensì a quella più profonda della nostra persona. Il sostegno è per i singoli e per la comunità. Dio non solo consola, ma conferma i cuori. Non sono cuori vacillanti, che vanno da una parte all'altra, nell'incertezza delle strade da seguire. La comunità a cui Paolo si rivolge, la Chiesa, è continuamente confermata dal Signore, nelle parole e nelle opere. E' una comunità che poggia tutta su Gesù.

E' una splendida visione di Chiesa, che noi siamo chiamati a realizzare. Ma come vivere il nostro tempo? Come tradurre per tutti questa visione di Chiesa?

Paolo offre alcune piste. Anzitutto invita a 'pregare per noi'. Certo Paolo pensa anche a sé, ma nella sua missione, Paolo è sempre presentato in compagnia di altri evangelizzatori. Basta scorrere le sue lettere, per ritrovare i nomi di tanti suoi collaboratori. Oggi li chiameremmo 'operatori pastorali'. La preghiera che Paolo chiede è affinché la Parola del Signore corra e sia glorificata.

Papa Francesco ce lo ricorda continuamente: non si tratta di riporre fiducia nei piani pastorali, o nelle tecniche di annuncio. Si tratta di far arrivare la Parola del Signore, a tutti gli uomini, specialmente i più bisognosi.

Ma Paolo non si illude e non illude la comunità. La fede non è di tutti. Infatti mentre si prega per gli evangelizzatori, sappiamo bene che ci sono quelli che accolgono la Parola e quelli che la rifiutano, che sono ostili, che si chiudono. Ma questo non deve scoraggiare, non ci dobbiamo fermare davanti alle difficoltà. Non dobbiamo badare ai risultati, ma poggiare sulla fedeltà di Dio. Paolo ricorda ai Tessalonicesi la fedeltà di Dio: è Lui che conferma e custodisce dal maligno.

Ecco l'altra indicazione di Paolo: avere fiducia in Dio. La comunità a cui si rivolge, pur con tutti i suoi limiti ed imperfezioni, ha fiducia in Dio e nelle guide che Egli le ha dato. E' una comunità che si sta impegnando per crescere, guidata da coloro ai quali il Signore l'ha affidata.

Quanto dobbiamo crescere anche noi, nell'ascolto fiducioso e libero, delle indicazioni delle guide che il Signore ci dà. Dal Vescovo, al Consiglio, agli operatori, alle forme più comuni della vita della comunità. Non una sottomissione passiva, ma una fiducia adulta e responsabile. Nessuno si deve sentire escluso, o autorizzato alla sua autonomia.

Paolo conclude con un augurio, che è entrato anche nella nostra liturgia eucaristica: il Signore ci guida all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. E' sempre il Signore che guida!

L'augurio è di vivere l'amore del Padre e la pazienza di Cristo. Siamo invitati, come il Figlio sulla croce, ad abbandonarci nelle braccia del Padre, per amore dei fratelli.

Dopo la preghiera, i **segretari del CP** (d. **Maurizio Esposito**) e del **CPD** (Laura Martone), verificato il numero dei presenti, dichiarano valida la seduta.

Mons. Alfano saluta tutti i partecipanti e in particolare don Antonio Santarpia, che è stato da lui nominato Vicario episcopale per la Pastorale e pertanto entra a far parte di entrambi i Consigli; quindi dà inizio ai lavori.

Si discute del 1° punto all'OdG: Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (21 maggio 2016).

Non essendoci alcuna osservazione, il suddetto verbale è approvato all'unanimità.

Si passa poi al 2° punto all'OdG: Definizione del cammino pastorale per il nuovo anno 2016/17.

L'Arcivescovo introduce l'argomento affermando che l'appuntamento annuale dei due Consigli riuniti insieme è ormai quasi una tradizione, ma non ha nulla di scontato; è un momento importante per la vita della nostra Chiesa, nel quale andiamo a raccogliere il lavoro precedente e a preparare il nuovo anno pastorale.

Ricorda che il Consiglio Pastorale di maggio partì dalla consapevolezza, acquisita nel corso dei mesi precedenti, che le linee pastorali consegnate nel dicembre scorso costituivano non semplicemente le linee di un anno, ma scelte di fondo che andranno a segnare il futuro della nostra chiesa, in quanto, alla luce dell'Evangelii Gaudium e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, indicano il modo di vivere l'essere cristiani missionari, in questo tempo e in questo luogo. Ascoltati i rappresentanti delle Unità Pastorali (UP), in Consiglio fu fatto il punto del cammino delle nostre comunità alla luce delle suddette linee pastorali, ed emerse una diffusa difficoltà a procedere in quasi tutte le UP; a conclusione dell'incontro fu costituita una commissione che aveva il compito di andare più a fondo per scoprire meglio le cause di tali difficoltà.

La commissione ha svolto un lavoro serio e appassionato ed ha focalizzato due punti fondamentali su cui lavorare: una maggiore responsabilità del clero, per una più piena convinzione riguardo alla scelta delle UP e del cammino comune, e la necessità di costituire i Consigli pastorali parrocchiali e di UP, poiché le nostre UP cresceranno se saranno davvero rappresentative delle comunità parrocchiali e, insieme ad esse, vivranno la corresponsabilità e la missionarietà.

A metà estate, continua Mons. Alfano, come indicato dal CPD, sono stati convocati i coordinatori delle UP per un momento di riflessione comune e per raccogliere suggestioni e suggerimenti, inoltre egli ha nominato don A. Santarpia quale Vicario Episcopale per la Pastorale.

Mettendo insieme riflessioni, suggerimenti e domande, si è entrati in una seconda fase: cercare di coinvolgere il più possibile tutti. Da una parte si è avviato quanto era auspicato nelle Linee Pastorali: "una Curia a servizio della comunità", dall'altra è iniziato un percorso di ascolto e confronto con il Clero, infatti negli ultimi mesi si sono tenuti due incontri del clero per ogni zona pastorale, per un ascolto libero e profondo tra i sacerdoti, a partire da come si vive il proprio ministero sacerdotale. Si è aperto in tal senso un cammino che è solo all'inizio e che dovrà certamente continuare, ma che si è mostrato subito utile e fruttuoso.

Questo lavoro ha fatto slittare un po' i tempi, anche della convocazione di questo consiglio. La commissione, che ha raccolto il tutto, ha individuato una serie di attenzioni da avere per il nuovo anno e che oggi verranno portate alla riflessione di questi due consigli; non si vuole andare a costituire un nuovo programma pastorale, ma individuare insieme dei suggerimenti, delle possibilità concrete per attuare le linee pastorali già consegnate, affinché diventino pane quotidiano per le nostre comunità.

Si passa la parola a **don Antonio Santarpia** il quale illustra la "Proposta per il cammino pastorale nell'anno 2016/17", a partire dal Foglio di Lavoro consegnato ai consiglieri ed allegato al presente verbale.

I presenti vengono quindi invitati ad esprimersi su quanto proposto, così da aiutare l'arcivescovo a delineare poi il percorso ecclesiale da compiere nel prossimo anno.

Michele Miccio condivide lo schema generale della proposta presentata e chiede se l'invito a "ricostituire l'unità della comunità" è rivolto alle parrocchie, alle unità pastorali (UP) o riguarda l'intera diocesi; chiede ci chiarire dov'è emersa questa mancanza di unità.

Don Vincenzo Gargiulo sottolinea che in questa proposta non c'è un riferimento forte alle UP, anche se viene chiesto di costituire o ricostituire i Consigli delle UP. Evidenzia che si parte dalla parrocchia a costruire l'unità e una comunità corresponsabile, per poi allargarsi alle UP, alle zone e quindi alla diocesi. Si precede a cerchi concentrici, raggiungendo tutte le realtà.

Gianfranco Cavallaro, tenendo conto che, in diverse occasioni ed anche nell'ultimo Consiglio, è emersa la difficoltà di una parte di sacerdoti ad accogliere e vivere l'esperienza dell'UP, invita a far attenzione a non spostare l'obiettivo sulla zona pastorale, bypassando così l'UP, perché le difficoltà che ostacolano la vita delle UP non si risolverebbero. La zona dev'essere semplicemente, secondo lui, il luogo in cui ritrovarsi per vivere in modo più proficuo qualche iniziativa.

Suggerisce poi di non perdere tutta la ricchezza di contributi emersa dal Convegno Ecclesiale Diocesano che abbiamo celebrato nell'ottobre 2015, nella proposta presentata sembra che ce ne siamo dimenticati!

Anche **Liberata Scarfato** ritiene che non bisogna mettere in secondo piano le UP rispetto alle Zone; dare particolare rilievo alle zone pastorali potrebbe far cadere nel vuoto i tanti sforzi che si stanno compiendo per costituire le UP come luogo attivo di comunione e missione. Le zone siano viste come luogo in cui offrire formazione e favorire il confronto.

Don Michele Di Martino afferma che anche lui è rimasto perplesso, avendo avuto la percezione, nell'ascolto, che si volesse puntare ad un cerchio più ampio, la realizzazione delle zone, visto che il cerchio più piccolo, la vita nelle UP, non si riesce a realizzare!

Don Aniello Dello Iorio, prendendo spunto dall'esperienza positiva vissuta quando era nel solido Casola-Lettere, ritiene che bisogna ancora puntare fermamente sulle UP; ricorda però che nella fase iniziale le UP erano sostenute e coordinate dai vicari zonali, attualmente tale collegamento si è perso e va ripreso. Inoltre invita tutti a credere nei laici e nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, perché da un serio consiglio parrocchiale verrà un ottimo consiglio dell'Unità. E' necessario però dedicare del tempo per la formazione, con un'attenzione specifica alla corresponsabilità.

Don Francesco Guadagnuolo, essendo stato coinvolto nella riflessione in alcuni momenti, chiarisce che si tratta solo di un fraintendimento di interpretazione, poiché il centro è e rimane l'UP e non s'intende sostituirla con la Zona. Pone quindi l'attenzione sulle opere-segno e sulla necessità di darvi concretezza senza indugio, poiché ci sono realtà che aspettano indicazioni. Sottolinea quanto scritto nell'ultima parte della proposta, "non dobbiamo aspettare di formarci per diventare Chiesa dal volto missionario", pertanto invita a creare quanto prima dei momenti per aiutare a realizzare queste Opere-segno che quasi tutte le Unità hanno già scelto. Anche l'attuazione in Diocesi del Centro di Accoglienza per i Migranti diventa un esempio.

Suggerisce, poi, che le indicazioni sulle opere-segno debbano essere date a livello zonale più che diocesano, perché così possono essere plasmate sul territorio in cui devono essere attuate. Questo è uno dei motivi per cui ritiene sia venuta fuori l'indicazione di riscoprire la zona pastorale.

Laura Martone chiarisce che il punto di partenza sono le Linee Pastorali 2015/16 e le scelte lì indicate. La proposta che è stata oggi presentata serve per la loro attuazione e non è frutto solo del lavoro della commissione nata nel CPD di maggio, in quanto, come già detto dal Vescovo, da luglio la riflessione è stata portata a livello più ampio; solo nella fase finale la commissione si è ritrovata, con don Antonio, i Vicari zonali e i Direttori degli Uffici di Curia, per sintetizzare quanto emerso e definire la proposta per il cammino dell'anno, affidandone a qualcuno la stesura.

Ricorda che più volte e in diverse occasioni è stato detto che alcune iniziative di formazione potevano essere realizzate a livello di zona, perché da una parte conosciamo la difficoltà di tanti a partecipare agli incontri diocesani, dall'altra l'organizzazione di un percorso formativo potrebbe essere un carico oneroso per le Unità Pastorali, inoltre se gli incontri sono proposti dalla diocesi, realizzarli a livello di Unità presupporrebbe una duplicazione eccessiva. La formazione a livello di zona può favorire il confronto in realtà similari e contribuire anche ad incoraggiare le UP che sono più in difficoltà. Quindi al centro dell'attenzione c'è sempre l'UP.

Poiché all'inizio è stato consegnato ai presenti l'opuscolo "Sognate anche voi questa Chiesa", la segretaria spiega che si tratta del sussidio a cura della Segreteria Generale della CEI, realizzato all'indomani del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. In questo sussidio viene raccontata l'esperienza di Firenze e presentata anche una riflessione sulla corresponsabilità e sui Consigli Pastorali Parrocchiali; tali sussidi sono stati acquistati dalla Diocesi in numero tale da poter essere distribuiti ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali ricostituiti.

Don Carmine Giudici invita a far attenzione all'uso del termine "sogno", perché questa parola può far pensare a qualcosa che non si realizzerà mai! Suggerisce di consegnare ai Consigli Parrocchiali l'Evangelii Gaudium, più che il sussidio dopo Firenze.

In merito al cammino pastorale che si sta facendo, ritiene sia importante, per evitare che si cammini su due binari paralleli, che i consiglieri sappiano che nei primi incontri del presbiterio zonale sono venute fuori molte difficoltà, più o meno motivate o giustificate, ma certamente sentite da molti presbiteri e comunicate anche con forza. Un aspetto da tener in conto è il livello di interesse dei sacerdoti su queste proposte e sul cammino che faticosamente si sta cercando di costruire in vista di una progettazione diocesana che veda tutti coinvolti. La sensazione di don Carmine è che l'interesse dei sacerdoti sia scarso anche per quanto riguarda le opere-segno. Pertanto suggerisce di fare delle scelte che immediatamente facciano prendere forma a queste opere ed aiutino a recuperare interesse verso certe realtà. D'altra parte ricorda che il termine

opera-segno, nato nell’ambito Caritas, sta ad indicare che si tratta di un’opera che deve lasciare un segno nella comunità, affinché essa si risvegli, sia scossa dal suo torpore. Proprio per questo, don Carmine propone di realizzare la struttura per l’accoglienza dei migranti a Sorrento, indicando tre motivazioni: - non si andrebbe a gravare su aree già di per sé sofferenti (per es. l’area stabiese) col rischio di scatenare guerre tra poveri; - a Sorrento ci sono risorse che possono essere messe in gioco; - tale scelta aiuterebbe la popolazione sorrentina a comprendere che bisogna andare oltre l’aiuto economico, che l’accoglienza è ben altro.

Tommaso Savarese ritiene che la proposta presentata vada bene; i momenti di formazione a livello zonale potrebbero essere un valido modo per far ripartire le UP, fornirebbero un’occasione di confronto e uno sprone a lavorare, soprattutto per quelle unità che sono in affanno.

Don Vincenzo Gargiulo racconta che un canto dell’America Latina dice che il sogno sognato da soli è un’utopia, il sogno sognato insieme, invece, diventa realtà. Egli ritiene che il Papa faccia riferimento proprio a questo, quando dice “sognate anche voi questa Chiesa”, invita a sognare insieme perché si realizzi quanto prima! In riferimento alle UP, afferma che siamo in un momento di stallo, perché si aspettano indicazioni che non arrivano. Proprio in quanto vicario zonale, ritiene che i vicari di zona hanno in questo la loro parte di responsabilità, così come gli uffici di curia, che devono sostenere ed aiutare. Comunica infine che il secondo incontro del presbiterio della IV zona è stato positivo, perché si è sentito che le UP esistono ed hanno aiutato le comunità a crescere nella comunione e ad eliminare barriere.

Don Aniello Dello Ilio ritiene che, nell’immediato, ciascuna UP debba maturare meglio la scelta dell’opera-segno fatta, successivamente le UP che hanno fatto la medesima scelta si possono incontrare a livello diocesano per ricevere indicazioni concrete dagli Uffici di Curia ed avere uno scambio fattivo di opinioni su quanto maturato e quindi procedere in piena sintonia.

Per quanto riguarda il clero, don Aniello afferma che ci si deve interrogare sul tipo di chiesa che abbiamo e che vogliamo; bisogna chiedersi se il clero si sente parte del popolo di Dio in cammino, se sente la passione di camminare insieme agli altri e vuole mettersi in discussione o se si ha una visione di chiesa clericale. Racconta che l’esperienza dei due incontri del presbiterio della terza zona pastorale è stata abbastanza appassionante, in riferimento alle UP e i rapporti clero-vescovo.

Don Pasquale Ercolano afferma che non bisogna fermarsi troppo sulle strutture ecclesiali, bisogna piuttosto dare spazio al laico, per ascoltare la voce dell’uomo d’oggi e la sua vita e farci comprendere le difficoltà di tanti ad avvicinarsi alla chiesa o a restarvi. E’ il tempo di uscire, come siamo esortati da Papa Francesco, e cioè è il tempo di immergervi tra la gente e fare vita con loro. Questo ci permetterà di annunciare, perché avremo sperimentato.

Dopo la pausa prevista, **il Vescovo** invita i consiglieri a fare delle proposte concrete, sulla base di quanto è stato detto, ed evidenzia le scelte definite. Ricorda anzitutto che abbiamo messo il “vivere la comunione” al centro del nostro cammino diocesano e abbiamo deciso di vivere la sinodalità, la diocesanità, nelle UP, che, a loro volta, si raccordano alle parrocchie. Da qui discende l’importanza dei Consigli come luoghi di partecipazione. La Zona può essere il contesto più ampio, deputato alla formazione.

La seconda scelta effettuata è che non si archiviano le Linee Pastorali dell’anno scorso. Certamente teniamo presente L’Evangelii Gaudium. Il testo scaturito dal Convegno di Firenze, che racconta ciò che la Chiesa italiana si è detta a Firenze, costituisce un semplice accompagnamento.

Il Vescovo sottolinea l’importanza dell’uscire e di tutto quanto ci siamo detti nel Convegno Diocesano di Vico Equense e ribadisce che le Linee Pastorali ne hanno recepito i tanti stimoli e concretizzazioni, sui temi del lavoro, dei beni comuni, della famiglia, delle povertà, delle dipendenze. Ricorda che nelle Linee si insiste soprattutto sul metodo, che è il linguaggio, lo stile da assumere. Su questo facciamo fatica! Ed è questo il motivo per cui la formazione deve essere orientata sul metodo. Le Linee, ribadisce, sono scelta del Vescovo.

Terza scelta: le opere-segno. Esse vanno concretizzate. Occorre dare alle UP un supporto operativo concreto. Ecco l'importanza dell'impegno degli Uffici e Servizi di Curia, che si stanno mettendo in moto. Ma occorre ricordare che tali opere sono 'segno', perciò bisogna scendere più in profondità. Certo ci sono difficoltà e problemi e non li nascondiamo, ma perché privarci del 'sogno'? Laici e sacerdoti siamo chiamati a lavorare insieme. Bisogna ascoltare la voce dello Spirito che parla alla nostra comunità.

Il Vescovo elenca, poi, alcuni punti di concretizzazione, secondo quanto è stato detto nella prima parte dei lavori, sui quali chiede di dire una parola specifica:

1- i presbiteri. Saranno impegnati in un percorso di formazione sul tema della comunione. Con l'aiuto del vicario per il clero, va precisato questo cammino e, di questo, la comunità diocesana è informata.

2- la comunità. Va realizzato un percorso formativo per le comunità, con l'aiuto degli Uffici di Curia.

3- la costituzione o ricostituzione dei Consigli. Agli uffici sarà richiesto un contributo per i criteri da adottare.

4- tracciare un percorso formativo specifico, per i consigli ricostituiti. La formazione dovrà tener conto soprattutto del metodo ermeneutico-esperienziale.

5- le opere-segno.

6- un 'segno' forte anche da parte della Diocesi. Interessantissima la proposta di un Centro di accoglienza a Sorrento.

I presenti sono invitati quindi a dare suggerimenti su tali punti.

Si inizia dalla riflessione sul **primo punto: percorso di formazione del Presbiterio**.

Don Michele Di Martino, Vicario per il Clero, dice che la formazione del clero sarà scandita da tre incontri diocesani, per i quali è stato invitato Don Lino D'Onofrio. Gli sarà chiesto di tenere come riferimento le Linee Pastorali.

Oltre agli incontri diocesani, tenuti in Avvento, in Quaresima e per la Pentecoste, i presbiteri avranno mensilmente un incontro formativo, nelle Zone Pastorali di appartenenza. Don Michele informa che il prossimo Mercoledì si incontrerà con i Vicari zonali, per precisare il tutto. Inoltre, dopo gli esercizi spirituali, si darà inizio ad una formazione specifica per i sacerdoti giovani.

Don Antonio Santarpia aggiunge che, oltre agli incontri formativi e di preghiera, i presbiteri saranno invitati anche a degli incontri informali, per stare insieme, al fine di approfondire la conoscenza e superare eventuali difficoltà.

Si passa al **secondo punto: il cammino di formazione alla corresponsabilità per le comunità**. Un cammino che possa essere di aiuto anche a quanti entreranno a far parte dei nuovi consigli.

Sul cammino formativo per le comunità, **il Vescovo** propone non semplicemente di donare l'Evangelii Gaudium, ma di fondare su tale testo il percorso di crescita per tutta la Diocesi. Il Consiglio esprime parere favorevole su questa proposta di Mons. Alfano.

Don Vincenzo Gargiulo propone di tenere nelle Zone, per gli operatori pastorali, alcune giornate di formazione nei 'tempi forti' dell'anno.

Giuseppe Gargiulo dice che bisogna partire dalle comunità parrocchiali. Ritiene che sia preferibile una formazione a livello parrocchiale, anche perché ci si può conoscere meglio e diventa più facile individuare le persone da indicare per il rinnovo dei consigli.

Don Antonio Santarpia condivide di partire dalle parrocchie per una formazione alla comunione e alla corresponsabilità.

Mena La Mura ugualmente ritiene che si debba partire dalle Parrocchie, senza chiedere di fare troppi incontri, per poi giungere alle Unità Pastorali. Ricorda positivamente l'esperienza dell'anno scorso. Poi si potrebbe giungere anche ad un incontro zonale.

Don Aniello Dello Iorio afferma che le Linee Pastorali, ai diversi livelli, non sono conosciute e propone che esse diventino mediazione dell'Evangelii Gaudium.

Il Vescovo interviene nuovamente e riafferma che l'Evangelii Gaudium, va data in mano alle persone. Certamente anche con una scheda e con delle domande, che rimandino alle nostre Linee Pastorali.

Michele Di Nocera ricorda che si era parlato di visita del Vescovo alle Parrocchie. Questo potrebbe motivare maggiormente anche i membri dei Consigli Parrocchiali.

Il Vescovo considerato che si era parlato di questo, ma che non si era più tornati sull'argomento, pone la visita alle Parrocchie come settimo punto su cui il Consiglio è chiamato ad esprimersi.

Laura Martone, sempre in riferimento al cammino di formazione, ritiene che esso debba essere per l'intera comunità parrocchiale, anche fornendo delle schede, corredate da materiali, che davvero favoriscano la lettura dell'E.G. Suggerisce poi di dare indicazioni precise circa il numero di incontri da realizzare, in tal modo si eviterà che ogni parrocchia interpreti e vada per proprio conto.

Silvana Ferraro pensa che le Parrocchie debbano orientarsi secondo le singole situazioni ed esigenze. L'importante sarà contestualizzare il testo che si sta leggendo, ricavandone indicazioni per il proprio cammino. A Capri, hanno fatto diversi incontri sull'Evangelii Gaudium, in vista del Convegno Diocesano, ma non è stata facile la contestualizzazione.

Il Vescovo interviene raccomandando di non perdere di vista l'obiettivo. Non si tratta di programmare la formazione permanente, ma offrire un cammino, aperto certamente a tutti, finalizzato alla costituzione dei consigli pastorali. Si tratta di fornire alle comunità delle schede, da utilizzare per due o tre incontri, per una prima lettura. Pochi mesi, per questo impegno comune, per poi arrivare a rinnovare i consigli.

Patrizia De Iulio, ricordando l'orientamento della commissione ad inizio estate, richiama i temi della sinodalità, della comunione e della corresponsabilità, intorno ai quali riflettere per pochi incontri, con tutta la comunità parrocchiale, altrimenti non si arriverà al rinnovo dei consigli in tempi ragionevoli.

La segretaria ricorda che si era pensato di non aggiungere nuovi incontri agli impegni dei diversi gruppi operanti nelle parrocchie. La 'lettura' dell'enciclica potrebbe essere realizzata negli appuntamenti già tracciati, aprendoli a tutta la comunità.

Don Michele Di Martino, in via interlocutoria, propone di esplicitare che questo cammino, proposto a tutta la comunità, è in vista del rinnovo dei consigli.

Gianfranco Cavallaro, relativamente alla proposta di Don Michele, ritiene che ci sia il rischio che chi non è interessato al rinnovo del consiglio parrocchiale, non partecipi. Propone che alle comunità si offrano delle schede essenziali, arricchite da domande su cui confrontarsi. Si potrebbe dedicare un incontro mensile ad ogni capitolo dell'Evangelii Gaudium, da Novembre a Maggio.

Anche **Gianfranco Aprea** ritiene che gli incontri si debbano inserire nel cammino ordinario di ogni Parrocchia, altrimenti c'è il rischio di avere solo persone anziane e pensionati.

Il Vescovo chiede che si ponga un gesto forte: si sospendano, ad esempio, gli incontri ordinari per una settimana e si partecipi, con tutta la comunità, al cammino che si sta progettando.

Gianfranco Aprea propone, inoltre, di avviare questo percorso con un incontro diocesano, affidato ad un relatore, per poi continuare nelle Parrocchie.

Don Carmine Giudici afferma che la lettura dell'Evangelii Gaudium non possa essere finalizzata al rinnovo dei consigli parrocchiali. Propone al Vescovo di essere lui a presentarla nelle Parrocchie; in questo modo si darebbe anche risposta alla richiesta di una sua 'visita'.

Don Vincenzo Gargiulo dice che questo potrebbe essere l'anno della gioia del Vangelo, dopo l'anno della fede e della misericordia. Ricorda che nel 2018 ci sarà il Sinodo dei giovani, dal quale ci si potrà aspettare riflessioni interessanti.

Si passa al **punto 3: la costituzione dei consigli pastorali**.

Gianfranco Aprea chiede se ci sono norme, indicazioni per i consigli parrocchiali.

Don Mario Cafiero ricorda che ci sono delle indicazioni, di qualche anno fa. Gli uffici di curia si sono presi l'impegno di rivederle e riadattarle alle esigenze attuali.

Giuseppe Gargiulo sollecita il rinnovo dei consigli parrocchiali, senza far passare troppi mesi. Questo anche per dare una reale rappresentatività ai membri dei consigli delle UP.

Mons. Alfano chiede al consiglio di dare indicazioni temporali, entro le quali andranno rinnovati i consigli pastorali.

A conclusione di un breve scambio di opinioni, **Il Vescovo** stabilisce che nei primi tre mesi dell'anno pastorale le comunità debbano essere impegnate su tre schede per la lettura dell'Evangelii Gaudium. I Consigli Parrocchiali saranno rinnovati ad inizio quaresima e poi continuerà il cammino formativo, su schede successive.

Si passa al **punto 4: il cammino formativo specifico, per i membri dei nuovi consigli**.

Il Vescovo dice che, a tal fine, gli uffici di curia appronteranno una specifica sussidiazione.

Tommaso Savarese chiede se, dopo il rinnovo dei consigli parrocchiali, si passi automaticamente a rinnovare i consigli delle UP. **Il Vescovo** risponde che sarà consequenziale.

La Segretaria invita ad esprimersi sul **punto 5: le opere-segno**. Ricorda che già ci sono delle indicazioni, ma occorre dare ulteriori precisazioni, anche con riferimento ai tempi di attuazione.

Gianfranco Cavallaro propone che gli organismi diocesani che hanno finora lavorato per la progettazione delle opere segno, una volta completata e definita la proposta, le presentino congiuntamente all'intera comunità ecclesiale, durante un incontro diocesano, a prescindere dalle scelte delle singole UP.

Don Mario Cafiero informa che, gli uffici di curia, oltre che in vista del rinnovo dei consigli parrocchiali, già stanno lavorando sulle opere-segno. Non ci si limita a raccogliere quanto prodotto finora, ma si sta cercando di mettere in relazione i diversi uffici e servizi. Ad esempio, sull'accoglienza dei migranti, oltre agli aspetti tecnici e giuridici evidenziati finora, ci si sta chiedendo quale può essere il contributo della pastorale della salute, dell'ufficio catechistico e del servizio della pastorale delle famiglie.

Questo vale anche per la scuola di formazione socio-politica e per il Progetto Policoro.

Gianfranco Cavallaro chiede che si faccia chiarezza su coloro che sono incaricati di concretizzare le opere segno, per evitare di creare dei percorsi paralleli. Ad esempio, nei mesi scorsi, alla scuola di formazione socio-politica ha lavorato un gruppo di esperti, con il Vicario per il laicato ed il Segretario della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Chiede se queste persone debbano ora essere messe da parte.

Don Antonio Santarpia afferma che si sta iniziando adesso il coordinamento.

Mons. Alfano chiede ai presenti se le opere-segno debbano essere presentate attraverso un incontro diocesano o incontri nelle Zone pastorali.

La maggior parte dei pareri vertono sull'opportunità di partire dal livello zonale; pertanto **Il Vescovo** accoglie tali istanze e decide che ci sarà un incontro di presentazione in ogni Zona, per poi giungere ad un incontro diocesano.

Silvana Ferraro, ricordando le difficoltà legate all'isola, chiede che si faccia un incontro anche a Capri.

Il Vescovo dice che l'organizzazione e la suddivisione eventuale degli incontri sarà esaminata con i Vicari zonali.

Libero Berrino propone che agli incontri nelle Zone partecipino anche gli Uffici e Servizi di Curia.

Don Michele Di Martino propone che detti incontri si tengano in serata.

Don Aniello Dello Iorio esprime tutta la sua perplessità sull'opportunità di tenere incontri nelle Zone; ricorda che l'ultimo incontro analogo, nella Zona 3, fu poco entusiasmante e poco

partecipato. Pone, inoltre, la questione se davvero ci crediamo nella diocesanità, ritiene che siamo in una situazione di stagnazione. Vederci come Diocesi sarebbe un'occasione per rigenerare entusiasmo.

Il Vescovo, dopo aver ascoltato ancora qualche parere, sintetizza che la diocesanità è da vivere attraverso queste tappe intermedie, quindi gli incontri di presentazione delle opere-segno si terranno a livello zonale. Si concorda, poi, che le date saranno stabilite dai Vicari zonali, tenendo conto del tempo necessario a completare l'elaborazione di indicazioni concrete. Oltre ai Consigli delle UP, gli incontri saranno aperti a tutti gli operatori pastorali interessati.

Si passa al **punto 6: L'attivazione in diocesi di un centro di accoglienza per migranti**.

Don Antonio Santarpia ritiene che sia urgente avviare questo segno in diocesi.

La maggior parte dei presenti concordano con la proposta di don C. Giudici, cioè che si realizzi uno SPRAR a Sorrento, proprio per le motivazioni addotte da d. Carmine.

Il Vescovo, d'accordo anch'egli sull'urgenza e sul luogo suggerito, comunica che anche la Caritas è pronta ad operare in tal senso, quindi afferma che darà mandato perché se ne valuti concretamente la fattibilità di realizzazione a Sorrento.

L'ultimo punto da definire è la Visita del Vescovo alle comunità.

Mons. Alfano chiede ai presenti cosa ritengano opportuno, se una visita pastorale o una visita generica alle comunità parrocchiali.

Alcuni dei presenti ritengono che il Vescovo potrebbe tenere un incontro sull'Evangelii Gaudium in ogni parrocchia, all'inizio del percorso per le comunità o alla fine, come verifica; altri, in riferimento all'Esortazione Apostolica, suggeriscono degli incontri per le comunità parrocchiali riunite a livello di UP, tenendo conto che si trattrebbe, altrimenti, di incontrare 88 parrocchie.

Don Mario Cafiero invita a chiarirsi bene sui tempi e sulle modalità; perché se la visita è costituita da un incontro di riflessione del Vescovo nella parrocchia, in una serata, non c'è tempo se non per qualche domanda da parte dei partecipanti. Ovviamente questo va bene se vogliamo che la comunità ascolti il Vescovo; in caso contrario, se si vuole che il Vescovo ascolti ciò che stanno vivendo le comunità, bisogna pensare ad altro.

Laura Martone ritiene sia opportuno che il Vescovo ascolti le comunità parrocchiali, per conoscere dal di dentro le situazioni, per sostenere e incoraggiare; questo nel corso dell'intero anno, senza alcun riferimento specifico all'Evangelii Gaudium.

Il Vescovo, dopo aver ascoltato i diversi pareri, ritiene sia urgente che egli si metta in ascolto, nel corso dell'intero anno e in modo sistematico, delle singole comunità parrocchiali, per comprenderne ancora meglio la vita e le problematiche.

Conclusa la discussione sul cammino pastorale per il 2016/17, si passa ad alcune comunicazioni, previste al terzo punto all'OdG: Varie ed eventuali.

Don Aniello Dello Iorio, in qualità di Vicario Episcopale per il Laicato, comunica che sono state organizzati degli incontri di spiritualità per gli operatori pastorali, così da sostenerli nel cammino e aiutarli ad approfondire dal punto di vista spirituale le Linee Pastorali. Ciascun incontro, costituito da due giornate, approfondisce uno dei grandi discorsi presenti nel Vangelo di Matteo e mette i partecipanti a confronto con un testimone laico significativo. Gli appuntamenti sono: 3-4 gennaio; 11-12 marzo; 6-7 maggio.

Don Ciro Esposito illustra ai presenti il coinvolgimento dei membri del CPD nella Celebrazione di chiusura dell'Anno della Misericordia, che si terrà il prossimo sabato 12 novembre nella Concattedrale.

Libero Berrino, in quanto responsabile del Servizio per la Pastorale familiare, racconta che in Diocesi è stato avviato un cammino per i separati e divorziati; sono stati costituiti 7 gruppi (tre per separati riaccompagnati e quattro per separati non riaccompagnati), animati ciascuno da un sacerdote e una coppia. Poiché ci sono altre richieste di separati che vogliono seguire tale

cammino, Libero chiede ai presenti di aiutare ad individuare altre coppie che possano collaborare ed impegnarsi in questa esperienza pastorale; per tali coppie ci sono anche incontri mensili di formazione.

Infine, **Gianfranco Cavallaro**, segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali, comunica che per venerdì prossimo, 11 novembre, la Consulta ha organizzato un incontro sul Referendum Costituzionale "...per capirne di più", presso l'ex Seminario S. Giovanni Bosco a Castellammare di Stabia.

Concludendo, Mons. Alfano ringrazia tutti per la partecipazione e alle ore 13.00 chiude la sessione.

La segretaria

